

RECENSIONI

X Congresso della Federazione Europea di Sessuologia “Sexology Past Present and Future: celebrating a Century of the Multidisciplinary Science of Sex”

Dal 9 al 13 maggio 2010 si è tenuto, presso la città di Porto, il X Congresso della *European Federation of Sexology* (EFS), dal titolo “Sexology Past Present and Future: celebrating a Century of the Multidisciplinary Science of Sex”. La Società Portoghese di Sessuologia Clinica, che festeggia quest’anno il suo XXV anniversario, ne è stata investita dell’organizzazione.

Il programma scientifico esposto durante il congresso ha incluso un totale di 350 *abstract* provenienti da 32 nazioni, 3 *EFS Gold Medals Lectures*, 11 *Master Lectures*, 8 *Plenary Sessions*, 15 *Symposia*, 14 *Oral Paper Sessions* e oltre 150 *Poster*. Sono stati inoltre realizzati 4 *Workshop* pre-congressuali tenuti da alcuni tra gli esponenti principali della sessuologia internazionale. Gli interventi sono stati numerosi, nonostante le considerevoli ricadute sul traffico aereo internazionale determinate dall’eruzione vulcanica che ha coinvolto parte dell’Europa.

Nel corso della cerimonia di apertura sono state conferite le *Gold Medals 2010* a Francisco Allen Gomes (Portogallo), Zvi Zukerman (Israele) e Osmo Kontula (Finlandia) per l’importante contributo offerto alla ricerca in ambito sessuologico.

Beverly Whipple, nella prima *Master Lecture* prevista dal programma scientifico, ha presentato, in qualità di ricercatrice, il passato, presente e futuro dei suoi studi interdisciplinari nell’ambito della salute sessuale della donna, illustrando diffusamente i risultati raggiunti in merito al punto G e all’ejaculazione femminile.

I nuovi sviluppi della terapia psicosessuologica sono stati il tema della *Plenary Session* che ha visto come protagonisti Chiara Simonelli, Mehemet Sungur, Sandra Villarinho e Ana Carvalheira. Chiara Simonelli, dell’Università Sapienza di Roma, ha riportato i risultati del *counseling* telefonico condotto presso l’Istituto di Sessuologia Clinica di Roma. Tale servizio sembra essere una risorsa efficace per esternare difficoltà in ambito sessuologico ricevendone informazioni e orientamento. L’importanza di approcci terapeutici innovativi, come quello appena indicato, è stata discussa anche alla luce della necessità presentata da Mehemet Sungur, del *Department of Marmara University Hospital* (Istanbul, Turchia) di considerare, tanto nella presa in carico, quanto nella presentazione del problema da parte del pa-

ziente, le dimensioni socio-culturali che influenzano la pratica clinica. Il dibattito è stato arricchito dall'intervento di Sandra Vilarinho, dell'Università Portoghese di Coimbra, che ha sottolineato l'importanza, all'interno del processo terapeutico, del concetto di *mindfulness*, definibile come una disposizione accogliente e non giudicante all'interno della relazione clinica. Da questi interventi è emersa la necessità di modificare l'accoglienza della domanda dei pazienti, rispetto alla passata modalità, ridefinendola in una prospettiva multidimensionale che integri più competenze professionali.

Leonore Tiefer, rappresentante della New York School of Medicine, all'interno di una Master Lecture, ha trattato il tema del conflitto di interessi presente tra le case farmaceutiche e la pratica clinica. L'Autrice presenta la sfida offerta dalla *New View Campaign* contro la medicalizzazione della sessualità, nella speranza che la sessuologia possa rimanere un'area indipendente di pratica professionale e di studio.

Da sottolineare anche l'intervento di Fernando Bianco, del *Centro de Investigaciones Psiquiatricas, psicologicas y sexologicas de Venezuela* (Caracas, Venezuela), che ha presentato una nuova classificazione dei disturbi sessuali redatta dalla World Association of Medical Sexology (WAMS) che, con un ampio sguardo all'approccio bio-psico-sociale si mostra come un'apertura della medicina sessuale ad ampliare l'ottica spesso riduzionistica alla sessualità a favore di un approccio integrato e multidimensionale, già da anni seguito e caldeggiato dalla psicosessuologia clinica.

Un esteso dibattito è stato affrontato in merito ai diritti sessuali, durante la terza giornata del congresso. Rosemary Coates, presidente della *World Association of Sexology* (WAS), riferendosi agli otto obiettivi per raggiungere il benessere sessuale, redatti dalla WAS nel documento *Sexual Health for the Millennium*, ha sottolineato la ricaduta dell'accesso ai diritti umani e civili sulla salute sessuale e il benessere individuale. A tale proposito Woet Gianotten, del *Centre for Physical Rehabilitation* (Huizen, Olanda) ha presentato i risultati di una ricerca condotta dalla sua équipe in merito ai diritti sessuali nei pazienti affetti da cancro. Tale ricerca mostra l'importanza di promuovere una vita sessuale soddisfacente al fine di sostenere i pazienti nelle difficoltà legate alle terapie farmacologiche cui sono sottoposti, e allo stesso tempo per arricchire gli aspetti psicologici e relazionali della loro vita. Inoltre, all'interno di una prospettiva di estensione dei diritti civili, Miguel Vale de Almeida, dell'*ISCTE-Lisbon University Institute* (Lisbona, Portogallo), ha presentato le ricadute socio-culturali dell'approvazione, nel gennaio 2010 da parte del Parlamento Portoghese, della legge sull'accesso al matrimonio civile per le coppie dello stesso sesso.

A conclusione dell'exkursus in merito alle dimensioni e alle peculiarità che caratterizzano passato, presente e futuro della sessualità, un considere-

vole contributo è stato offerto dalla presentazione delle ricerche in merito al *cyber sex* e alle nuove frontiere rappresentate dall'*internet sexuality*.

All'interno del Congresso si è svolto il Simposio della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica (FISS) che ha raccolto l'adesione dei molti italiani presenti a Porto. Il Simposio, presieduto dal presidente della FISS Salvo Caruso, ha focalizzato l'attenzione sullo "stato dell'arte" della sessuologia in Italia, con vari interventi da parte di Roberta Rossi, Adele Fabrizi, Domenico Trotta, Roberta Giommi, sulla clinica e sul modello integrato ormai patrimonio comune della sessuologia internazionale.

Inoltre, risulta importante citare la Master Lecture di John Dean, presidente della International Society for Sexual Medicine (ISSM), che ha ribadito l'importanza di un approccio meno medicalizzato alla sessuologia, con la finalità di mantenere e promuovere una visione di salute sessuale che sia più vasta di quella che la vera come una mera assenza di patologia. Interessante anche l'ultimo intervento del congresso, dove Antonio Pacheco Palha, ha offerto una stimolante disamina delle ricerche effettuate nel corso della sua lunga carriera sulle comorbidità tra disturbi psichiatrici e disfunzioni sessuali.

Con questo congresso giungeva al termine la presidenza della Federazione Europea da parte di Antonio Palha, un periodo caratterizzato dal considerevole impegno nel mantenere fruttuosi rapporti all'interno del Comitato Organizzativo e dal coinvolgimento di nazioni dell'Europa dell'est, quali Ungheria, Romania, Serbia e Croazia, che partecipando all'EFS, possono arricchire il contributo scientifico alla sessuologia clinica.

Il congresso si è chiuso con l'elezione del nuovo comitato esecutivo dell'EFS e con la nomina a presidentessa della Federazione, per i prossimi quattro anni, di Chiara Simonelli, già membro dell'*Executive Committee* dell'EFS dal 2002 al 2006.

Complimenti alla nuova Presidentessa e auguri di buon lavoro!

Eleonora Bergeretto, Elisabetta Todaro

Seminario, Roma, 29 settembre 2010 "Com'è cambiato il concetto di intimità nelle nuove generazioni: adolescenti alla prova, tra sentimenti e tecnologie, nella costruzione di relazioni significative e durature"

Presso l'azienda ospedaliera Sandro Pertini di Roma si è svolta la conferenza "Com'è cambiato il concetto di intimità nelle nuove generazioni: adolescenti alla prova, tra sentimenti e tecnologie, nella costruzione di relazioni significative e durature". La giornata è stata promossa e organizzata

dal prof. Angelo Peluso, dirigente responsabile ECM e dalla dott.ssa Patrizia Auriemma, direttore UOC Procreazione Cosciente e Responsabile.

La giornata di lavori è stata aperta dalla dott.ssa Patrizia Auriemma che ha presentato il prof. Francesco Sasso dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Roma, il prof. Giuseppe Rosati e il prof. Francesco Romanelli dell'Università di Roma "Sapienza", la dott.ssa Valentina Cosmi dell'Istituto di Sessuologia Clinica di Roma, ai quali sono stati affidati gli interventi preordinati. Quindi, è stato introdotto il relatore del seminario il prof. Willy Pasini, cavaliere e commendatore al merito della Repubblica Italiana, fondatore della Federazione Europea di Sessuologia EFS e professore di psicologia medica e psichiatria presso l'Università di Ginevra.

L'intervento del prof. Pasini si è articolato in tre distinte sessioni. Nella prima, ha introdotto il tema della sessualità adolescenziale, definendola come dipendente da un ideale di amore che conduce a una dissociazione tra mente e corpo. L'ipotesi sostenuta dal prof. Pasini è che i nuovi adolescenti non si confrontino più con "il mito di Edipo", poiché spesso le figure paterne sono completamente assenti, quanto piuttosto con il "mito di Narciso", derivato dal confronto con il gruppo dei pari. Nel caso delle adolescenti femmine, non si osserva più quella quota di sana invidia verso la figura materna, autorizzata all'uso di tacchi e rossetto ma, al contrario, sembra dilagare una sorta di invidia inversa, che vede le madri impegnate al perseguimento di un ideale corporeo simile a quello delle figlie. Il primo intervento si è concluso con uno spazio di discussione rivolto al ruolo insostituibile che l'educazione sentimentale dovrebbe svolgere in questo periodo di vita così delicato e complesso.

Il primo intervento preordinato è stato condotto dal prof. Francesco Sasso, il quale ha rivolto il focus del suo colloquio agli aspetti più prettamente biologici delle disfunzioni erettili e dei farmaci a esse connessi, in quanto fattori predisponenti le difficoltà relazionali. Negli ultimi anni, si è assistito ad un cambiamento sociale che ha condotto le donne a ritenere i farmaci per la sessualità alleati più che nemici della coppia. Il secondo intervento è stato condotto dal prof. Giuseppe Rosati, sul tema della chirurgia estetica e delle sue diverse applicazioni in ambiti ritenuti più o meno sani. Il prof. Pasini ha, quindi, sottolineato l'evoluzione del concetto di medicina che, da riparativa, è divenuta medicina del benessere: ovvero una medicina rivolta a persone sane che desiderano migliorare la propria qualità di vita. A questo proposito, il relatore si è soffermato sulla necessità di individuare gli obiettivi del paziente preso in carico, per determinare una linea di discriminazione tra chirurgia sana e non, distinguendo tra coloro i quali vogliono modificare parti di sé e coloro i quali ritengono di poter essere "trasformati" dall'intervento chirurgico.

La seconda parte del seminario è stata incentrata sul concetto di intimità, definita come un sentimento elitario che coinvolge la sfera spirituale, intellettuale, psicologica, corporea e sessuale. L'intimità oggi è sostituita da ciò che il prof. Pasini definisce come *extimità*: ovvero coppie che non vivono più la propria intimità, ma nascono e crescono all'interno del gruppo dove il "conosci te stesso" è sostituito dal "mostra te stesso" e in cui il nuovo imperativo è la visibilità sociale.

Gli interventi preordinati, relativi a questa seconda parte, sono stati condotti dal prof. Francesco Romanelli e dalla dott.ssa Valentina Cosmi in merito al rapporto tra sessualità, obesità e anoressia. Il prof. Pasini ha risposto a questi interventi sottolineando il cambiamento avvenuto all'interno della società, che ha visto il peccato di gola sostituirsi al peccato di lussuria. Nella società attuale anoressizzante, infatti, la trasgressione della dieta è più grave della trasgressione sessuale.

Il seminario si è concluso affrontando una tematica come quella del "sesso senza amore", molto discussa e di grande attualità, soprattutto quando riferita agli adolescenti. Per questi ultimi, infatti, la sessualità svolge molte funzioni non esclusivamente sessuali, sia come momento di rilassamento e scarica della tensione nervosa e dell'ansia, sia di comunicazione con l'altro, che di verifica della propria identità e di affermazione nel gruppo di pari.

La giornata di lavori si è conclusa con i saluti degli organizzatori, il prof. Angelo Peluso e la dott.ssa Patrizia Auriemma, con l'augurio di rinnovare l'esperienza che, appena al suo secondo anno di realizzazione, ha raccolto il favore e l'approvazione dell'uditorio.

Eleonora Bergeretto, Marco Boccacci

Corso, Roma, 18 settembre 2010 "Sindrome di Klinefelter: diagnosi e management clinico"

Presso l'azienda ospedaliera CTO "A. Alesini" di Roma, si è svolto il corso dal titolo *La sindrome di Klinefelter: diagnosi e management clinico*, rivolto ai medici, agli studenti in medicina e al personale infermieristico. La giornata è stata promossa dalla Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (SIAMS), presieduta dal prof. Andrea Lenzi, da anni impegnata nel sostenere e promuovere il dibattito scientifico e l'attività di ricerca sulle malattie rare di interesse andrologico. L'organizzazione del corso è stata affidata al prof. Andrea Fabbri, coordinatore SIAMS per la regione Lazio, e al prof. Antonio Radicioni, coordinatore SIAMS della Commissio-

ne Malattia Rare, in collaborazione con la ASL RMC e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata.

Nel saluto ai partecipanti la dott.ssa Patrizia Rodinò, direttrice medica del CTO "A. Alesini", ha presentato l'obiettivo del Corso, ponendo l'accento sull'importanza di arricchire le conoscenze del personale medico in merito alla sindrome in esame e, conseguentemente, la necessità di una definizione del management clinico dei pazienti affetti dalla stessa sindrome.

Ha aperto i lavori il preside del Policlinico di Tor Vergata il prof. Giuseppe Novelli descrivendo l'epidemiologia e la patogenesi della Sindrome di Klinefelter, la quale, sebbene sia la più frequente causa genetica di infertilità maschile, difficilmente viene riconosciuta per la grande variabilità sintomatologica con cui si manifesta. A tale proposito, il prof. Novelli ha posto l'accento sulla necessità di un lavoro d'équipe per una corretta diagnosi e un tempestivo trattamento.

I moderatori, prof. Luigi Di Luigi e il prof. Franco Dondero, hanno coordinato gli interventi concernenti la diagnosi della sindrome di Klinefelter nelle diverse fasi di vita. Il prof. Tarani ha rimarcato l'importanza del ruolo svolto da una chiara diagnosi prenatale e da un buon counselling ai futuri genitori, nella riduzione del numero di interruzioni volontarie di gravidanza. Le anomalie cromosomiche, difatti, sono spesso erroneamente associate a ritardo mentale o a gravi malformazioni.

L'importanza attribuita a una diagnosi in fase pre-natale e peri-natale è giustificata ulteriormente dal fatto che tale sindrome, a causa della variabilità del quadro clinico, potrebbe rimanere ignorata fino all'adolescenza. Il prof. Cappa, pertanto, evidenzia la necessità, in epoca puberale, di una particolare attenzione da parte del medico di famiglia e dei genitori al fine di programmare, nel caso sia diagnosticata tale sindrome, un corretto iter diagnostico e terapeutico. In età adulta, la sindrome di Klinefelter potrebbe essere rilevata a seguito di un consulto medico per infertilità, ipogonadismo, disfunzione erettile o calo del desiderio, poiché queste condizioni cliniche sono spesso associate.

Durante la seconda tavola rotonda sono state discusse le possibili comorbidità della sindrome di Klinefelter. Non è raro, infatti, che ad essa si associ una sindrome metabolica, caratterizzata da obesità e diabete, da osteoporosi, da difficoltà cognitive di tipo linguistico che potrebbe sfociare in disturbi dell'apprendimento e, infine, dal rischio di sviluppare neoplasie.

La terza tavola rotonda moderata dal prof. Ciotoli e dal prof. Isidori sulla riproduzione e la sessualità nella sindrome di Klinefelter, si è aperta con l'approfondimento della prof.ssa Gandini sulla fertilità dei pazienti con tale sindrome. Dai dati scientifici presenti in letteratura si rileva che il 90% dei pazienti, infatti, manifesta azoospermia e solo una piccola percentuale crip-

tozoospermia. Gli interventi del prof. Franco e del dott. Greco mostrano, tuttavia, come l'ausilio di tecniche di fecondazione assistita, quali la micro TESE, TESE e ICSI, permettano di ovviare all'infertilità. La soppressione della linea spermatogenetica nei pazienti Klinefelter potrebbe diventare progressiva; di conseguenza è molto importante una diagnosi precoce ai fini di un'eventuale crioconservazione di spermatozoi da eiaculato o da tessuto testicolare. In merito alla sessualità la letteratura scientifica, sebbene scarsa, riporta la frequente associazione tra tale sindrome e la presenza di alcune problematiche sessuali come la disfunzione erettile e il disturbo del desiderio ipoattivo. Il prof. Jannini tuttavia, evidenzia come tali disturbi non siano direttamente imputabili alla sindrome di Klinefelter, quanto, piuttosto ad uno stato di ipogonadismo sottostante. L'ipogonadismo è una condizione clinica che caratterizza la sindrome di Klinefelter sin dalle sue prime descrizioni negli anni '40. Tuttavia, l'intervento della dott.ssa De Marco, pone in risalto come, ancora oggi, sia difficile effettuare una diagnosi precisa sulla base delle sole manifestazioni cliniche dell'ipogonadismo. Questo vale soprattutto in epoca neonatale e durante l'infanzia. Il pericolo di un'errata diagnosi diminuisce in pubertà e in età adulta, periodi in cui la ginecomastia, l'obesità, o l'eventuale ritardo puberale potrebbero indurre i medici a un attento esame clinico con valutazione dei livelli ormonali e dell'assetto cromosomico.

In conclusione dell'incontro sono stati presentati alcuni casi clinici e-semplificativi seguiti da una discussione interattiva.

Eleonora Bergeretto, Emanuela Napoli

Leonardo Boccadoro, Sabina Carulli, *Il posto dell'amore negato: sessualità e psicopatologie segrete*, Tecnoprint, Ancona, pp. 248, 2008.

“Il Posto dell'Amore Negato” tratta un argomento delicato e per troppo tempo, forse volutamente, dimenticato: la sfera sessuale degli individui relegati nelle istituzioni segreganti. Vengono così affrontate le tematiche riguardanti i background che generano la devianza, le patologie e i disagi che possono condurre al crimine e quelli che traggono origine dall'istituzionalizzazione. Il testo si prefissa lo scopo di descrivere le caratteristiche e le implicazioni che la dimensione affettiva e i suoi correlati sessuali e relazionali possono assumere nelle istituzioni segreganti quali le carceri e le comunità terapeutico/riabilitative.

Innovativa nel suo genere è la ricerca di cui questo libro si avvale per descrivere tutto ciò: essa nasce dalla constatazione che la sessualità, l'affettività

e le relazioni interpersonali in genere, sono state ampiamente indagate negli ultimi anni, ma solo al di fuori delle condizioni di deprivazione della libertà. Non è un caso che spesso si utilizzi l'espressione "pianeta carcere" per descrivere e caratterizzare meglio tale realtà, poiché essa si connota come una condizione di vita che crea un mondo parallelo, forse in parte immaginabile, ma di certo non comprensibile a chi vi è al di fuori; in quest'ottica possiamo affermare che un libro del genere abbia l'importante merito di creare un varco tra i due mondi e di interessare ed incuriosire il lettore che ignora moltissimo di quell'universo parallelo, ampliandone così la visuale.

Il volume si avvale di uno strumento standardizzato, il SESAMO_Win (*Sexrelation Evaluation Schedule Assessment Monitoring*), un questionario italiano che può essere somministrato in forma anonima ed in seguito elaborato tramite un software specifico. La metodica di indagine, standardizzata sulla popolazione italiana, consente di comporre e decodificare, tecnicamente e in modo strutturato, un profilo psicosessuale e socioaffettivo dei soggetti, permettendo però di limitare al minimo l'invasività nella loro sfera intima.

Il campione è composto da 37 soggetti maschi, quindi esiguo, di cui 26 single ed 11 aventi ad di fuori dell'istituzione penitenziaria una relazione stabile o un legame matrimoniale. Il testo espone le difficoltà operative e le forti resistenze istituzionali, incontrate nell'attuazione di questo progetto, che proprio per questa ragione non è stato effettuato su grandi numeri e non può considerarsi ancora una ricerca a tutto tondo, ma un'indagine conoscitiva e descrittiva.

L'emergere di parafilie e di disagi socio-affettivi e sesso-relazionali riscontrati nella popolazione presa in esame, può risultare utile per una riflessione sull'opportunità di un'evoluzione nel campo delle istituzioni totali, che permetta in prigione e in tutti quei luoghi in cui esiste una situazione di segregazione, la possibilità di mantenere dei legami affettivi in condizione di decenza e di dignità: il grado di civiltà di un popolo si evince anche dalle condizioni in cui versano le sue carceri.

Il volume si conclude con un'appendice che descrive molto bene i dati raccolti ed è accompagnato da un cd-rom che contiene la brochure illustrativa della ricerca.

Ad opera di colui che di questo libro ha scritto la prefazione, il Prof. Carlo Serra – pilastro della Criminologia in Italia e da poco tempo venuto a mancare – suggeriamo inoltre la lettura del testo "Il posto dove parlano gli occhi" che tratta delle difficoltà comunicative nelle "associazioni emarginanti", definite da Goffman come "istituzioni totali", il che già rende l'idea del livello di annichilimento psicologico che vi regna.

Jacopo Minniti